

## Per Edoardo Novelli, docente di comunicazione politica, Silvio Berlusconi ha fatto il suo tempo

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Edoardo Novelli: una campagna fuori tempo. C'è un orologio politico e biologico per tutti

# Berlusconi ha fatto il suo tempo

Nel '94 aveva intercettato i bisogni e proposto soluzioni

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Il voto del 4 marzo è stato un terremoto anche per la comunicazione elettorale, «siamo ufficialmente entrati nella terza repubblica, quella post televisiva», dice **Edoardo Novelli**, docente di comunicazione politica presso l'Università di Roma tre, studioso dei rapporti tra media e politica (ha pubblicato da ultimo per **Laterza** *Le campagne elettorali in Italia*).

**Domanda. Che campagna elettorale è stata?**

**Risposta.** Una campagna elettorale di rottura con il passato. Le campagne dipendono da alcuni elementi costitutivi: dalla legge elettorale con cui si vota, dai soldi disponibili, dai media che si utilizzano, e dal tipo di competizione. Questa volta sono cambiati tutti e quattro gli ingredienti, praticamente la tempesta perfetta: nuova legge elettorale, taglio dei finanziamenti ai partiti, la rete è stata prepotentemente in campo al posto delle televisioni, e per la prima volta nella storia repubblicana la sfida per la vittoria era a tre. Nella prima repubblica, quella dei comizi e manifesti, si sapeva che avrebbe vinto la Dc, nella seconda, dominata dalle televisioni, la scelta era tra centrodestra e centrosinistra.

**D. A molti è parsa una brutta campagna elettorale.**

**R.** Ognuno di noi ne ha letto e vissuto un pezzetto, dipende dal gruppo social a cui siamo iscritti, dall'uso di Twitter che abbiamo, dal credito che diamo a giornali e tv.

**R. Nelle città non c'erano praticamente manifesti, zero confronti diretti in tv tra i leader.**

**D.** Il manifesto o il comizio

è tipico delle campagne elettorali pre-televisive. Poi c'è stata l'arena televisiva con i confronti diretti. Adesso c'è la rete.

**D. Con tutta questa comunicazione politica che corre online, la partecipazione al voto è sempre più bassa. Perché?**

**R.** La fruizione è molto più disattenta, gli elettori non hanno appartenenze, le scelte sono meno meditate. Una volta c'era un'elaborazione maggiore, la scelta del voto era un processo lungo. Siamo diventati bulimici, consumiamo di più ma gli diamo meno peso.

**D. Quanto ha pesato nella vittoria del Movimento5Stelle l'essere stati i primi a cavalcare il web, i social?**

**R.** Ha contato, anche se una campagna elettorale non la si vince per la sola comunicazione, il possesso del mezzo non fa il vincitore.

**D. Il Silvio Berlusconi che vince nel '94 è il re delle televisioni.**

**R.** Non vince perché ha le tv, anche se non avrebbe potuto vincere senza. Mi spiego meglio, Berlusconi nel '94 aveva una lettura attuale della società, intercettava i bisogni e proponeva soluzioni, era diventato il riferimento politico di chi dopo Tangentopoli non ne aveva.

**D. Berlusconi se l'è giocata anche questa volta tutta in tv, ha ritirato fuori pure il contratto con gli italiani. È arrivato al 14%, dopo la Lega.**

**R.** Era fuori tempo. C'è un orologio politico e uno biologico per tutti. Lui è un leader televisivo ma al tempo dei social. E poi ha dovuto giocare in un ruolo ambiguo: doveva sfondare con l'elettorato nuovo di centrodestra, ma doveva anche essere rassicurante con i vecchi elettori e con gli interlocutori istituzionali. Un'ambiguità che

l'alleato della Lega Salvini invece non aveva.

**D. I due vincitori sono la Lega e M5S, come si sono caratterizzati?**

**R.** La Lega al Nord ha vinto battendo i temi dell'immigrazione, delle imprese, della sicurezza. Al Sud il Movimento5Stelle ha vinto parlando a chi voleva lavoro, reddito, futuro. Lega e M5S sono stati i due gruppi che sono riusciti a comunicare bene rispetto a quello che i loro elettori di riferimento volevano sentirsi dire. Si sono mossi in sintonia con la società.

**D. Renzi è il grande sconfitto.**

**R. Matteo Renzi** ha fatto una campagna elettorale non da Renzi. Per due ragioni. La prima: non puoi continuare a copiare Macron con il suo *en Marche!* quando sei al governo da tre anni e non sei più il nuovo che avanza, non sei più il rottamatore. La seconda: Renzi è stato costretto dalla sberle del referendum costituzionale a muoversi su un terreno che non era il suo. Lui va forte su una comunicazione molto personale, che però non poteva fare perché ha capito che il suo personaggio non funzionava. Non funzionava più il vecchio, non ha funzionato il nuovo, troppo ambiguo e messo sulla difensiva.

**D. Renzi ha fatto anche la scommessa di tagliare con l'elettorato di sinistra e di aprire all'elettorato moderato.**

**R.** Ha perso a sinistra, senza sfondare a destra. Quando dici «ciaone» a chi ha votato al referendum sulle trivelle, dimentichi che molti di quegli elettori sono anche tuoi. Li hai irrisi. Senza guadagnarne di nuovi.

**D. Matteo Salvini e Luigi Di Maio si stanno annusan-**

**do per decidere le presidenze di camera e senato, ambiscono entrambi a Palazzo Chigi.**

**R.** Hanno tecniche comunicative simili, perché sono entrambi molto social. Ma stili diversi, Salvini è irridente, aggressivo, incarna il populismo di destra, abbraccia **Nigel Farage** e **Marine Le Pen**. Cavalca gli eventi forti, Macerata, il pestaggio del poliziotto. Di Maio usa altri toni, è rassicurante, accogliente, più istituzionale. Ricorda il giovane **Giulio Andreotti**.

**D. Il Movimento che ha vinto è anche quello del vaffa.**

**R.** Sì, ma Di Maio ha avuto cifre altissime di condivisione sui social sui eventi non eclatanti, ordinari.

**D. Uno stile più governativo rispetto a Salvini?**

**R.** Salvini ha bisogno di molta benzina per funzionare, deve tenere alto lo scontro.

**D. Grande delusione per LeU e la sinistra in genere.**

**R.** La proposta politica di LeU non è stata percepita come ipotesi reale in campo. E poi **Pietro Grasso** non si è rivelato uomo da campagna elettorale. Hanno fatto un manifesto, tra i pochi a farlo, con lui in primo piano. Giustamente rivendicano che fosse il presidente del senato, ma gran parte degli italiani neanche sapeva chi fosse.

**D. Una delle ipotesi che prende piede è quella di un voto anticipato per superare l'impasse post voto. Chi vede come favorito?**

**R.** Il Pd deve ricostruire il percorso della sua identità, ritrovare una parte di elettorato che era perso, riconfigurare la propria comunità, e questo non si fa con il **Carlo Calenda** di turno, servono elementi di contenuto e anche di emotività. I 5stelle vivono una grande contraddizione: nati come quelli che erano fuori dal sistema anche comunicativo, non andavano ai talk per esempio e per questo era-

no inseguiti dai giornalisti, ora hanno abbracciato una comunicazione più istituzionale, ma non ancora hanno trasparenza verso l'esterno.

**D. Sono il primo partito nel paese però.**

**R.** Proprio per questo ora devono parlare al paese, devono cambiare registro, non si può più dire «vi mangerei per vomitarvi» come faceva **Beppe Grillo**.

**D. Con la trovata di comunicare prima del voto la squadra di governo hanno costretto tutti a rincorrerli.**

**R.** È stata una scelta azzeccata, un abito a loro misura.

**D. E La Lega?**

**R.** La Lega ha una rendita di posizione forte nel centrodestra e può continuare a erodere posizioni a Forza Italia. E Salvini se la gioca bene. Ma bisogna vedere gli assetti di governo. La comunicazione è più facile stando all'opposizione.

—©Riproduzione riservata—

*E poi il Cav ha dovuto giocare in un ruolo ambiguo: doveva sfondare con l'elettorato nuovo di centrodestra, ma doveva anche essere rassicurante con i vecchi elettori e con gli interlocutori istituzionali. Un'ambiguità che non aveva Salvini*

*Salvini è irridente, aggressivo, incarna il populismo di destra. Cavalca gli eventi forti: Macerata, il pestaggio del poliziotto. Di Maio invece usa altri toni: è rassicurante, accogliente, più istituzionale. Ricorda il giovane Giulio Andreotti*

*Matteo Renzi ha fatto una campagna elettorale che non era la sua. Primo perché non poteva copiare Macron: quando sei al governo da tre anni, non sei più il nuovo che avanza. Secondo: la sberla del referendum lo ha intimidito*

*Lega e M5s sono riusciti a comunicare meglio rispetto a quello che i loro elettori di riferimento volevano sentirsi dire. Essi infatti si sono mossi in sintonia con la società. Uno ha parlato prevalentemente al Nord e l'altro al Sud*



**Edoardo Novelli**

